

Gruppo Banco Desio

Informativa al pubblico “Basilea 2 – 3° Pilastro” (Aggiornamento al 31.12.2013)

INTRODUZIONE

La Banca d'Italia, al fine di rafforzare la disciplina di mercato, ha introdotto attraverso la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, Titolo IV Capitolo 1, obblighi di pubblicazione periodica relativamente alle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi stessi.

Il presente documento è strutturato secondo la classificazione in tavole illustrate nella Circolare n. 263 e fornisce evidenza delle informative qualitative e quantitative così come descritte nella normativa.

Le tavole prive di informazioni non sono pubblicate.

Le informazioni quantitative sono rappresentate in migliaia di euro.

TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In termini generali è possibile definire il rischio, in ambito economico-finanziario, come la possibilità che il risultato di una qualsiasi operazione compiuta da un soggetto economico sia differente da quanto previsto ex-ante. E' dunque implicito che il rischio è parte integrante dello svolgimento dell'attività bancaria e che, la stabilità di medio/lungo periodo dell'Istituto di Credito e la sua competitività, sono funzione della scelta del rapporto rischio/rendimento delle operazioni poste in essere nel loro complesso. Al fine di fronteggiare i rischi a cui è esposta, la banca si dota di idonei dispositivi di governo societario e di adeguati meccanismi di gestione e di controllo. Tali presidi coprono ogni tipologia di rischio aziendale coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte dall'intermediario.

A questo scopo il Gruppo ha formalizzato la “Policy di Risk Appetite e di gestione dei rischi aziendali” che definisce la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti nonché le regole e le metodologie di monitoraggio dei rischi. Sono, inoltre, previsti specifici “alert” in caso di superamento delle soglie.

Le decisioni strategiche a livello di Gruppo, in materia di gestione del rischio, sono rimesse agli organi aziendali della Capogruppo e tali scelte tengono conto della specifica operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle Società componenti il Gruppo. Per quanto riguarda le altre componenti del Gruppo, gli organi aziendali sono consapevoli del profilo di rischio e delle politiche di gestione definiti dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione di tali politiche in modo coerente con la propria realtà aziendale.

Nella prospettiva di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi, il Gruppo declina sulla propria struttura organizzativa specifiche responsabilità in materia.

In quest'ottica il Gruppo ha adottato il principio di separazione delle funzioni coinvolte nel processo di controllo del rischio secondo i tre livelli previsti dalla Circolare Banca d'Italia n. 229 del 22 Aprile 1999.

Il Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi. Tale sistema è integrato negli assetti organizzativi e di governo societario adottati dal Gruppo. Le linee guida del sistema sono definite in apposita normativa interna. Le disposizioni operative e informative di dettaglio in merito ai controlli posti in essere, ai vari livelli, sui processi aziendali sono contenute in specifici “Testi Unici” di funzione e Procedure Interne.

Gli Organi e le funzioni coinvolti nel Sistema dei Controlli Interni sono articolati come segue:

1. Funzione di Compliance, alla quale è attribuito il compito di gestire e presidiare, a livello di Gruppo, il rischio di non conformità alle norme;
2. Funzione Antiriciclaggio, a cui spetta il compito di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
3. Funzione di Risk Management, a cui spetta il compito di misurare e monitorare l'esposizione del Gruppo alle diverse tipologie di rischio, in particolare ai rischi di mercato, credito, tasso, liquidità ed operativi;
4. Funzione di Revisione Interna, a cui spetta il compito di svolgere le verifiche volte ad assicurare che il Sistema di Controllo Interno aziendale e di Gruppo, nel suo complesso, sia adeguato e funzionante;
5. Dirigente Preposto ex legge 262/05, a cui spetta il compito di definire e mantenere un modello organizzativo e di controllo sull'informativa finanziaria del Gruppo, finalizzato a garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
6. Organo con Funzione di Gestione:

- Amministratore Delegato, al quale nella veste di Amministratore incaricato del sistema di controllo e di gestione dei rischi spetta il compito di supervisionare l'attuazione degli indirizzi e linee guida stabilite dal Consiglio di Amministrazione in materia di gestione dei rischi e di controllo interno di Gruppo;
 - Direttore Generale, al quale spetta il compito di predisporre, in qualità di soggetto preposto alla gestione del personale e all'organizzazione e funzionamento delle strutture aziendali, le misure necessarie dirette ad assicurare il mantenimento di un sistema dei controlli interni efficiente ed efficace commisurato ai rischi connessi con l'operatività aziendale;
7. Comitato Controllo e Rischi, che in veste di organo propositivo/consultivo, assiste il Consiglio di Amministrazione nell'espletamento dei compiti ad esso attribuiti in materia di Sistema dei Controlli Interni e, in particolare, nella valutazione del grado di efficienza e di adeguatezza del sistema di gestione, misurazione e controllo dei rischi.

Tali funzioni svolgono la loro attività anche nei confronti delle controllate, secondo quanto previsto dagli specifici "Testi Unici" di funzione, nonché – laddove la Capogruppo assuma in outsourcing le incombenze di controllo interno di determinate Controllate – secondo quanto previsto dagli appositi Accordi Quadro in materia.

1. RISCHIO DI CREDITO

L'attività creditizia del Gruppo è sviluppata in linea con gli indirizzi gestionali del Piano Industriale e indirizzata alle economie locali articolate principalmente nei mercati *retail*, *small business* e *piccole medie imprese*. In misura meno marcata l'attività creditizia è rivolta al mercato *corporate*.

Nelle attività rivolte alla clientela privata, *small business* (artigiani, famiglie produttrici, professionisti), medie e grandi imprese e alla clientela con caratteristiche di società finanziaria, confluiscono i prodotti sostanzialmente relativi a: prestiti e depositi sotto qualsiasi forma; servizi finanziari, bancari e di pagamento; credito documentario; leasing e factoring; prodotti finanziari, assicurativi e di risparmio gestito; carte di debito e di credito.

La politica commerciale è perseguita per mezzo della rete delle filiali e della banca telematica sia al fine di consolidare costantemente la propria posizione, sia con l'obiettivo di acquisire quote di mercato nei nuovi mercati d'insediamento agevolando così la crescita del volume d'affari.

Per alcuni prodotti specifici (prestiti personali finalizzati, leasing) l'attività è sviluppata anche tramite esercenti convenzionati. La società Fides, attiva nel settore della cessione del quinto, si avvale per lo sviluppo dei propri prodotti sia della rete commerciale del Gruppo Bancario, sia di una rete di da mediatori/agenti e intermediari ex art. 106 del TUB. All'interno del Gruppo è definito un processo per la gestione del rischio di credito e di controparte nel rispetto del quale sono formulate le scelte di affidamento/investimento. Tali scelte avvengono nel rispetto dei piani strategici e dei budget annuali formulati considerando l'impatto attuale e prospettico in termini di requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte.

I fattori che generano rischio di credito sono riconducibili alla possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria. Pertanto, deve considerarsi una manifestazione del rischio di credito non solo la possibilità dell'insolvenza di una controparte, ma anche il semplice deterioramento del merito creditizio.

L'assetto organizzativo del Gruppo assicura un processo per il presidio e la gestione del rischio di credito in una logica di separazione fra funzioni di business e di controllo.

Al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo restano riservati in via esclusiva le attribuzioni ed i poteri riguardo la determinazione degli indirizzi che incidono sulla gestione generale degli affari dell'azienda e del Gruppo. In materia di controlli interni il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, nonché la struttura organizzativa della banca.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stabilisce - per ciascuna Società Controllata - le concrete modalità di attuazione dei livelli di controllo tenuto conto della natura e delle dimensioni dell'attività svolta dalla Società Controllata, nonché della sua localizzazione; il Consiglio di Amministrazione, inoltre, individua le funzioni della Capogruppo competenti per gli specifici meccanismi di controllo, prevedendo specifici flussi informativi.

I sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito si sviluppano in un contesto organizzativo che vede coinvolto tutto il ciclo del processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria al riesame periodico e a quella finale di revoca e recupero.

Il Gruppo Banco Desio utilizza, a fini gestionali in ottica di Risk Management, un modello interno di *rating* (*C.R.S. - Credit Rating System*) sviluppato in seno alla Capogruppo, in grado di classificare ogni controparte in classi di rischio aventi probabilità di insolvenza omogenee. Tale sistema è un modello analitico di misurazione del rischio di insolvenza che utilizza metodi di inferenza statistica fondati sulla teoria soggettivista (o della probabilità condizionata). Esso si sviluppa su due aspetti: il primo è di tipo quantitativo e prevede l'analisi dei principali indicatori economico-finanziari, mentre il secondo è di tipo qualitativo ed è finalizzato alle valutazioni conoscitive e di contesto del prestatore. L'applicazione di tale modello permette di assegnare un rating sulla base delle fonti informative utilizzate e del segmento di appartenenza (*retail/corporate*); in particolare, i criteri di segmentazione delle controparti, sono costituiti tenendo conto del settore di attività economica, della forma giuridica e della dimensione del fatturato (se presente) della controparte. Le classi di rating per le controparti in bonis sono otto (dalla AAA alla CC), mentre le classi che esprimono i crediti non performing sono tre (crediti scaduti, incagli e sofferenze). Il modello CRS ha finalità gestionali; per calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito il Gruppo segue le regole previste dalla normativa di Vigilanza per il metodo standardizzato.

Nello sviluppo del processo operativo che porta all'erogazione del credito, pur alla presenza di valutazioni positive circa i requisiti necessari, il Gruppo acquisisce ogni qualvolta possibile garanzie accessorie reali e/o personali finalizzate alla mitigazione del rischio. Sul complesso dei crediti appare preminente la garanzia reale rappresentata dall'ipoteca, riferita principalmente alla forma tecnica dei mutui (particolarmente su immobili residenziali). In forma minore, ma pur sempre su livelli significativi, sono presenti anche garanzie pignoratizie su valori mobiliari e/o denaro.

Le garanzie ricevute dal Gruppo sono redatte su schemi contrattuali in linea con gli standard di categoria e con gli orientamenti giurisprudenziali e approvati dalle competenti funzioni aziendali. Il processo di gestione delle garanzie, in coerenza con quanto richiesto dalla nuova regolamentazione, prevede attività di monitoraggio e specifici controlli finalizzati alla verifica dell'eleggibilità.

Ad oggi il Gruppo non utilizza derivati creditizi per la copertura ovvero il trasferimento dei rischi creditizi e non ha effettuato cartolarizzazioni dirette.

2. RISCHIO DI MERCATO

- Rischio di Tasso di Interesse

Le variazioni inattese nei tassi di mercato, in presenza di differenze nelle scadenze e nei tempi di revisione dei tassi di interesse delle attività e delle passività, determinano una variazione del flusso netto degli interessi e quindi del margine d'interesse. Inoltre, tali fluttuazioni inattese, espongono la banca a variazioni nel valore economico delle attività e delle passività. Relativamente al rischio tasso sul portafoglio di negoziazione l'attività è monitorata dal sistema dei controlli interni sia sui limiti operativi (in termini di consistenza e composizione per tipologia dei titoli), sia sul rischio tasso. In particolare, al fine di contenere il rischio tasso, sono fissati limiti di duration; sono prodotti specifici report di rischio con frequenza diversa a seconda della funzione indirizzataria.

Unitamente ai controlli sopra menzionati il Gruppo ha adottato l'uso di modelli interni, assegnando il monitoraggio e la misurazione del rischio tasso all'unità di *risk management* della Capogruppo che opera in completa autonomia rispetto sia alle aree operative sia alle controllate.

Relativamente al portafoglio di negoziazione il Gruppo adotta una strategia atta a consolidare un rendimento in linea con il budget pur garantendo un basso profilo di rischio mantenendo una bassa duration di portafoglio.

Per la quantificazione dei rischi generici, il Gruppo ha adottato un modello basato sul concetto di Valore a Rischio (Value at Risk – V.a.R.) in modo da esprimere sinteticamente e in termini monetari la massima perdita probabile di un portafoglio statico con riferimento ad uno specifico orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza in normali condizioni di mercato. Tale metodologia presenta il vantaggio di consentire l'aggregazione delle posizioni assunte inerenti a fattori di rischio di natura eterogenea; fornisce, inoltre, un numero sintetico che, essendo un'espressione monetaria, è agevolmente utilizzato dalla struttura organizzativa interessata.

Il modello è parametrico di tipo varianza-covarianza per gli strumenti di tipo lineare con l'approssimazione di tipo delta-gamma per gli strumenti opzionali, e utilizza un intervallo di confidenza del 99% con un periodo temporale pari a 10 giorni, in linea con le raccomandazioni definite dal Comitato di Basilea. Il modello utilizza le matrici contenenti le deviazioni standard di ciascun fattore di rischio (tassi, cambi e prezzi) e le relative correlazioni. Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni si basa sulla modellazione in ipotesi di normalità dei rendimenti logaritmici giornalieri dei fattori di rischio, mediante una ponderazione esponenziale sulla base di un fattore di decadimento in un intervallo temporale pari a 250 osservazioni. Le informazioni finanziarie necessarie alla determinazione del V.a.R. (volatilità, correlazioni, struttura a termine dei tassi di interesse, tassi di cambio, indici azionari e indici benchmark) sono fornite dal prodotto RiskSize.

L'attività di negoziazione è soggetta a limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione ed espressi per ciascun livello di delega in termini di V.a.R.. Considerata la composizione del portafoglio, i limiti operativi in termini di VaR non sono presenti nelle controllate. Uno specifico sistema di reporting è lo strumento finalizzato a fornire alle unità organizzative coinvolte un'adeguata informativa. Il contenuto e la frequenza dei report dipendono dagli obiettivi assegnati a ciascun attore del processo.

Relativamente al portafoglio bancario l'insieme dell'attività commerciale della banca connessa con la trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo del bilancio, il portafoglio titoli, l'operatività di tesoreria e i rispettivi derivati di copertura sono monitorati con metodologie *Asset and Liability Management (A.L.M.)*.

L'analisi attualmente sviluppata permette di misurare gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi d'interesse, espressi in termini sia di variazione del valore economico del patrimonio sia del margine di interesse.

La variabilità del margine di interesse in ottica statica, determinata da variazioni positive e negative dei tassi su un orizzonte temporale di 365 giorni, è stimata mediante la *gap analysis* con l'ausilio di una pluralità di approcci al fine di pervenire a stime sempre più puntuali. E' attivo sul Gruppo il modulo di simulazione che consente il monitoraggio e la gestione del rischio di tasso d'interesse in ottica dinamica.

Le variazioni del valore economico delle attività e delle passività sono analizzate mediante l'applicazione di approcci di *Duration Gap* e *Sensitivity Analysis*. In ottica ICAAP, l'impatto sul valore economico del Patrimonio è analizzato nell'ambito delle metodologie proposte dall'Organo di Vigilanza.

Le analisi sono eseguite mediante *shift* paralleli della curva dei tassi e specifici scenari di variazione dei tassi di mercato. Nell'ottica di una gestione prudente ed attiva dei rischi di tasso d'interesse il Gruppo svolge attività di copertura di tipo Fair Value Hedge al fine di proteggere il conto economico da rischi derivanti da variazioni avverse dei Fair Value; l'obiettivo di una copertura è quello di compensare le variazioni di Fair Value dello strumento coperto con le variazioni di Fair Value dello strumento di copertura.

- **Rischio Prezzo**

Nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza il rischio prezzo è rilevante su strumenti come i titoli azionari, fondi, e strumenti derivati. Su queste specifiche attività il Gruppo effettua operazioni sia di copertura sia direzionali ed ha fissato massimali di posizione, lorde e nette, e di concentrazione per sottostante.

Come per il rischio tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione il Gruppo ha adottato un modello basato sul concetto di Valore a Rischio (Value at Risk – V.a.R.). Sono valide le medesime specifiche espresse per il rischio tasso, si sottolinea che il V.a.R. dei titoli di capitale è misurato prendendo in considerazione il legame (*coefficiente beta*) che esiste tra l'andamento del singolo strumento a quello del suo indice di riferimento (indice azionario o indice benchmark per gli O.I.C.R.).

Nell'ambito del portafoglio bancario il rischio prezzo è legato essenzialmente alla presenza di partecipazioni e titoli O.I.C.R. all'interno delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

- **Rischio Cambio**

Il Gruppo è esposto al rischio di cambio in conseguenza della propria attività di negoziazione sui mercati valutari e per la propria attività di investimento e di raccolta fondi con strumenti denominati in una valuta diversa da quella nazionale.

Il Gruppo è esposto al rischio cambio in misura marginale.

Il rischio cambio è amministrato mediante limiti operativi, *intraday* e di *fine giornata*, sia per aree di divisa sia per concentrazione su ogni singola divisa. Inoltre, sono stabiliti limiti operativi di *stop/loss* giornalieri ed annuali.

3 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

La gestione del rischio liquidità è effettuata dalla Capogruppo tramite la Direzione Finanza con l'obiettivo di verificare la capacità del Gruppo di far fronte al fabbisogno di liquidità evitando situazioni d'eccessiva e/o insufficiente disponibilità, con la conseguente necessità di investire e/o reperire fondi a tassi sfavorevoli rispetto a quelli di mercato. Il modello di governance del Gruppo è basato sulla gestione accentrata della liquidità presso la Capogruppo per le Banche Commerciali Italiane, per le quali la Capogruppo è anche responsabile della gestione del funding.

L'attività di monitoraggio e reporting periodico sul rischio di liquidità compete all'Ufficio Risk Management della Capogruppo in coerenza con la soglia di tolleranza al rischio determinata nella Policy per la gestione del rischio di liquidità. L'attività di Tesoreria consiste nell'approvvigionamento e allocazione della liquidità disponibile tramite il mercato interbancario, operazioni di mercato aperto, operazioni in Pronti contro Termine e derivati.

La gestione della liquidità operativa ha l'obiettivo di assicurare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisti, in un contesto di "normale corso degli affari" (going concern) su un orizzonte temporale di breve termine non superiore ai 3 mesi. Il perimetro di riferimento del report giornaliero della liquidità operativa si riferisce alle poste con elevato livello di volatilità e forte impatto sulla base monetaria. Il monitoraggio e il controllo del rispetto dei limiti operativi è realizzato mediante l'acquisizione delle informazioni derivanti dalle operazioni di incasso e pagamento, dalla gestione dei conti per i servizi e dall'attività di negoziazione di strumenti finanziari dei portafogli di proprietà.

Il modello della *counterbalancing capacity* permette di integrare il report con tutte quelle attività libere che possono essere prontamente utilizzate sia per essere stanziabili per il rifinanziamento presso la BCE sia per essere smobilizzate. Accanto all'applicazione degli haircut determinati da BCE per i titoli stanziabili, si predispongono adeguati fattori di sconto (suddivisi per tipologia titolo, rating, divisa) anche per tutti i titoli non stanziabili ma comunque considerati negoziabili opportunamente posizionati in bucket temporali.

Ulteriore supporto alla gestione del rischio di liquidità deriva dal monitoraggio della liquidità strutturale con l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine.

L'operatività è misurata con metodologie *Asset and Liability Management (A.L.M.)* mediante l'applicativo *ALMpro* che, sviluppando tutti i flussi di cassa delle operazioni, consente di valutare e di gestire nei diversi periodi l'eventuale fabbisogno di liquidità della banca generato dallo squilibrio dei flussi in entrata ed uscita.

L'analisi della liquidità strutturale complessiva, è sviluppata su base mensile con la tecnica della *Gap Liquidity Analysis*, ossia si evidenziano gli sbilanci per data liquidazione dei flussi di capitale nell'orizzonte temporale predefinito.

Al fine di valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio si effettuano prove di stress test, condotte a livello consolidato. In particolare gli eventi considerati sono:

- deflusso dei conti correnti passivi a vista definiti "non core";
- mancato afflusso delle poste contrattuali (mutui, leasing, prestiti personali) a seguito delle rate impagate;
- riduzione di valore del portafoglio titoli di proprietà (Available for Sale – AFS);
- riacquisto Prestiti Obbligazionari emessi dal Gruppo;
- utilizzo dei margini disponibili su linee di credito revocabili (rischio chiamata);
- aumento degli haircuts applicati ai titoli di proprietà liberi elegibile per la Categoria I (Titoli di Stato) in BCE.

Ai fini dell'analisi si costruiscono tre tipologie di scenari:

1. Idiosincratico, definito come perdita di confidenza da parte del mercato del Gruppo;
2. Mercato, definito come perdita derivante da eventi esogeni e come impatto di un generale declino economico;
3. Combinato, combinazione congiunta degli scenari 1 e 2.

L'orizzonte di simulazione previsto per tutti gli scenari simulati è pari a 1 mese, periodo in cui il Gruppo dovrà fronteggiare la crisi prima di avviare interventi strutturali.

Particolare attenzione è posta alla politica di *funding*, coordinata dalla Direzione Finanza mediante l'organizzazione di emissioni per la normale raccolta obbligazionaria sul "retail" e delle emissioni sull'euromercato. Le strategie di finanziamento adottate dal Gruppo sono indirizzate sia verso una suddivisione delle fonti di raccolta, privilegiando la clientela di dettaglio rispetto alla provvista all'ingrosso, sia verso un numero significativo di controparti, assicurando, nel contempo, un'adeguata diversificazione per scadenza residua delle passività.

4 RISCHIO OPERATIVO

Per "rischio operativo", si intende il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico.

La "Policy per la gestione del rischio operativo" definisce il macroprocesso di gestione del rischio operativo che si compone delle seguenti fasi:

- I. Identificazione: rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni relative ai rischi operativi;
- II. Valutazione: valutazione in termini economici dei rischi operativi rilevati connessi all'operatività aziendale;
- III. Monitoraggio e reporting: raccolta e organizzazione strutturata dei risultati al fine di monitorare l'evoluzione dell'esposizione al rischio operativo;
- IV. Mitigazione e controllo: trasferimento del rischio e miglioramento dei processi aziendali.

A supporto del modello di gestione del rischio operativo sono stati formalizzati i seguenti processi operativi:

- Loss Data Collection – processo strutturato per la raccolta delle perdite operative manifestate all'interno della Banca;
- Risk Self Assessment – processo strutturato per la valutazione dei rischi operativi potenziali finalizzato ad avere una visione complessiva degli eventi di rischio in termini di impatto potenziale e impatto peggiore.

Il Gruppo aderisce a DIPO.

TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Banco di Desio e della Brianza Spa

Capogruppo del Gruppo Bancario Banco Desio

Area e metodi di consolidamento

Il bilancio consolidato comprende il bilancio del Banco di Desio e della Brianza Spa e delle società facenti parte del Gruppo. Le partecipazioni in società controllate sono consolidate con il metodo integrale, mentre le società collegate sono consolidate con il metodo del patrimonio netto.

Partecipazioni in società controllate

Denominazioni	Sede	Rapporto di partecipazione	
		Impresa partecipante	Quota %
1. Banco Desio Lazio S.p.A.	Roma	Banco Desio	100,000
2. Brianfid - Lux S.A. in liquidazione	Lussemburgo	Banco Desio	100,000
3. Credito Privato Commerciale S.A. in liquidazione	Lugano	Banco Desio	100,000
4. Fides S.p.A.	Roma	Banco Desio Lazio	100,000
5. Rovere Societé de Gestion S.A.	Lussemburgo	Banco Desio	70,000
		Banco Desio Lazio	10,000

Partecipazioni in società collegate

Denominazioni	Sede	Rapporto di partecipazione	
		Impresa partecipante	Quota %
1. Istifid S.p.A.	Milano	Banco Desio	29,943
2. Chiara Assicurazioni S.p.A.	Milano	Banco Desio	32,665

All'interno del Gruppo non vi sono impedimenti né giuridici né sostanziali, sia attuali che prevedibili, che possano ostacolare il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Le Banche del Gruppo applicano ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali individuali a fronte delle diverse tipologie di rischio (di credito, di controparte, di mercato ed operativi) una riduzione del 25% del requisito patrimoniale complessivo, in quanto, a livello consolidato, il patrimonio di vigilanza è superiore ai requisiti patrimoniali complessivi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per il calcolo del patrimonio di vigilanza consolidato si fa riferimento ai soli dati riferiti alle società bancarie e finanziarie appartenenti al Gruppo Bancario. Tali dati includono anche i rapporti, attivi e passivi, di stato patrimoniale e di conto economico, verso la società inclusa nel consolidamento di bilancio che hanno formato oggetto di elisione.

Ai fini quindi della determinazione del patrimonio di vigilanza le partecipazioni e interessenze azionarie, detenute nelle collegate controllata Chiara Assicurazione S.p.A. e Istifid S.p.A., sono state integralmente dedotte.

TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo dedica da sempre una primaria attenzione al capitale proprio, consapevole sia della sua funzione come fattore di presidio della fiducia dei finanziatori esterni, in quanto utilizzabile per assorbire eventuali perdite, sia per l'importanza dello stesso nella gestione a fini prettamente operativi e di sviluppo aziendale.

Un buon livello di patrimonializzazione consente, infatti, di affrontare lo sviluppo aziendale con i necessari margini di autonomia e preservare la stabilità del Gruppo. La politica della società Capogruppo Banco Desio è pertanto quella di attribuire una rilevante priorità al capitale proprio per utilizzarlo al meglio nell'espansione dell'attività.

Il Gruppo pone altresì grande attenzione alla nozione di patrimonio utilizzata ai fini della vigilanza. La determinazione del patrimonio di vigilanza è certamente importante vista la centralità assunta da questo aggregato per quanto attiene ai controlli compiuti dalle autorità competenti ai fini della stabilità dei Gruppi bancari.

Alla data del 31 dicembre 2013 il patrimonio di vigilanza consolidato del Gruppo Banco Desio è così composto:

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base rappresenta una quota pari al 91% circa del Patrimonio di vigilanza.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare è pari ad una quota del 9% circa del Patrimonio di Vigilanza.

3. Patrimonio di terzo livello

Il Gruppo non presenta strumenti computabili nel patrimonio di terzo livello.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo esamina ed approva periodicamente gli aggregati che compongono il patrimonio di vigilanza in modo da verificare sia la loro congruenza con il profilo di rischio assunto sia la loro adeguatezza ai piani di sviluppo del Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

PATRIMONIO DI BASE		(Euro/1000)
ELEMENTI POSITIVI:		
1.	Capitale	60.940
2.	Sovrapprezzi di emissione	16.145
3.	Riserve	707.701
4.	Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	0
5.	Strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 35%	0
6.	Strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 50%	0
7.	Strumenti oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering)	6.865
8.	Utile del periodo	0
	<i>Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base</i>	
9.	Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio	0
10.	Azioni rimborsabili	0
11.	Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base	0
12.	Altri filtri prudenziali positivi	0
13.	Totale degli elementi positivi del patrimonio di base	791.651
ELEMENTI NEGATIVI:		
14.	Azioni o quote proprie	0
15.	Avviamento	29.621
16.	Altre immobilizzazioni immateriali	1.973
17.	Perdita del periodo	5.000
	<i>Altri elementi negativi</i>	
18.	Rettifiche di valore su crediti	0
19.	Rettifiche di valore di vigilanza relative al "portafoglio bancario"	0
20.	Rettifiche di valore di vigilanza relative al "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza"	0
21.	Altri	0
	<i>Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio di base</i>	
22.	Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio	1.114
	Riserve negative su titoli disponibili per la vendita:	
23.	Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0
24.	Titoli di debito	0
25.	Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	0
26.	Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di base	0
27.	Altri filtri negativi	0
28.	Totale degli elementi negativi del patrimonio di base	37.708
PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE:		
29.	Valore positivo	753.943
30.	Valore negativo	0
ELEMENTI DA DEDURRE:		
	<i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato</i>	
31.	Interessenze azionarie	599
32.	Strumenti non innovativi di capitale	0
33.	Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	0
34.	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0
35.	Strumenti subordinati	0
	<i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato</i>	
36.	Interessenze azionarie	0
37.	Strumenti non innovativi di capitale	0
38.	Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	0
39.	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0
40.	Strumenti subordinati	0
	<i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato</i>	
41.	Interessenze azionarie	0
42.	Strumenti non innovativi di capitale	0
43.	Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	0
44.	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0
45.	Strumenti subordinati	0
	<i>Partecipazioni in società di assicurazione</i>	
46.	Partecipazioni	3.342
47.	Strumenti subordinati	0
48.	Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	0

49.	Perdite attese relative agli strumenti di capitale e alle esposizioni di OICR nel caso di sottostanti relativi a/o trattati come strumenti di capitale	0
50.	Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	0
51.	Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	0
52.	Totale degli elementi da dedurre dal patrimonio di base	3.941
PATRIMONIO DI BASE:		
53.	Valore positivo	750.002
54.	Valore negativo	0
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE		(Euro/1000)
ELEMENTI POSITIVI:		
<i>Riserve da valutazione</i>		
a) Attività materiali:		
55.	Leggi speciali di rivalutazione	22.896
55.	Attività materiali ad uso funzionale	0
b) Riserve positive su titoli disponibili per la vendita:		
57.	Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	594
58.	Titoli di debito	1.580
59.	Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza non computabili nel patrimonio di base	0
<i>Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base</i>		
60.	Strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 35%	0
61.	Strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 50%	0
62.	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0
63.	Passività subordinate di 2° livello	48.400
64.	Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	0
65.	Plusvalenze nette su partecipazioni	0
66.	Altri elementi positivi	4.877
<i>Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare</i>		
67.	Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	0
68.	Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio supplementare	0
69.	Altri filtri positivi	0
70.	Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	78.347
ELEMENTI NEGATIVI:		
71.	Minusvalenze nette su partecipazioni	0
72.	Crediti	0
73.	Altri elementi negativi	0
<i>Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare</i>		
74.	Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale	0
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibile per la vendita:		
75.	Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	297
76.	Titoli di debito	790
77.	Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare	0
78.	Passività subordinate di 2° livello e strumenti ibridi di patrimonializzazione oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare	0
79.	Altri filtri negativi	0
80.	Totale elementi negativi del patrimonio supplementare	1.087
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE:		
81.	Valore positivo	77.260
82.	Eccedenza rispetto al patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	0
83.	Valore positivo ammesso	77.260
84.	Valore negativo	0
ELEMENTI DA DEDURRE:		
<i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato</i>		
85.	Interessenze azionarie	599
86.	Strumenti non innovativi di capitale	0
87.	Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	0
88.	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0
89.	Strumenti subordinati	0
<i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato</i>		
90.	Interessenze azionarie	0
91.	Strumenti non innovativi di capitale	0
92.	Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	0

93.	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0
94.	Strumenti subordinati	0
	<i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato</i>	
95.	Interessenze azionarie	0
96.	Strumenti non innovativi di capitale	0
97.	Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	0
98.	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0
99.	Strumenti subordinati	0
	<i>Partecipazioni in società di assicurazione</i>	
100.	Partecipazioni	3.342
101.	Strumenti subordinati	0
102.	Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	0
103.	Perdite attese relative agli strumenti di capitale e alle esposizioni di OICR nel caso di sottostanti relativi a/o trattati come strumenti di capitale	0
104.	Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	0
105.	Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	0
106.	Totale degli elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	3.941
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE:		
107.	Valore positivo	73.319
108.	Valore negativo	0
ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE E DAL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE:		
	<i>Partecipazioni in società di assicurazione</i>	
109.	Partecipazioni	0
110.	Strumenti subordinati	0
111.	Totale elementi da dedurre dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare	0
PATRIMONIO DI VIGILANZA		(Euro/1000)
PATRIMONIO DI VIGILANZA:		
112.	Valore positivo	823.321
113.	Valore negativo	0
PATRIMONIO DI 3° LIVELLO		(Euro/1000)
ELEMENTI POSITIVI:		
114.	Passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare	0
115.	Passività subordinate di 3° livello	0
116.	Totale degli elementi positivi del patrimonio di 3° livello	0
ELEMENTI NEGATIVI:		
	<i>Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare di 3° livello</i>	
117.	Passività subordinate di 2° e 3° livello oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di 3° livello	0
118.	Altre deduzioni	0
PATRIMONIO DI 3° LIVELLO:		
119.	Valore positivo	0
120.	Eccedenza rispetto all'ammontare computabile	0
121.	Valore positivo ammesso	0
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO:		
122.	Valore positivo	823.321
123.	Valore negativo	0
ALTRE INFORMAZIONI		(Euro/1000)
124.	Passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare e nel patrimonio di 3° livello	0
125.	Passività subordinate di 3° livello non computabili nel patrimonio di 3° livello	0
	<i>Riserve da valutazione: copertura dei flussi finanziari</i>	
	Titoli di debito disponibili per la vendita	
126.	Riserva positiva	0
127.	Riserva negativa	0
	Titoli di capitale disponibili per la vendita	
128.	Riserva positiva	0
129.	Riserva negativa	0
	Altri	
130.	Riserva positiva	0
131.	Riserva negativa	0

TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività, presupponendo che le perdite attese siano fronteggiate dalle rettifiche di valore nette (specifiche e di portafoglio) di pari entità già rilevate a conto economico. In tale contesto, la banca, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato, operativo), in quanto il Patrimonio di Vigilanza rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'attività bancaria e il prioritario criterio di giudizio dell'adeguatezza patrimoniale da parte dell'Autorità di Vigilanza, deve disporre di strategie e processi al fine di valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposto (capitale interno o capitale a rischio).

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) il Gruppo effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il presente processo è documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali ed è sottoposto a revisione interna.

Il perimetro di riferimento del processo ICAAP è riferito al Gruppo bancario su base consolidata così come indicato dalla normativa di Vigilanza.

In quest'ottica il processo ICAAP è svolto dalle funzioni preposte della Capogruppo.

Il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale è svolto sia in ottica normativa (secondo le tempistiche e le modalità previste dalla Circolare Banca di Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, Titolo III, Capitolo 4, Sezione II), che in ottica gestionale (secondo tempistiche previste internamente e mediante modalità anche diverse da quelle predisposte in ottica normativa).

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione. Con riferimento sia ai rischi regolamentari o di primo pilastro, sia ai rischi rientranti nel secondo (rischio di concentrazione single-name e geosettoriale, rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, rischio di liquidità, rischio residuo, rischi derivanti da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione e eventuali ulteriori tipologie di rischio connesse alla specifica operatività del Gruppo);
- Misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del secondo pilastro limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono, comunque, fornite valutazioni qualitative e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;
- Valutazione del capitale interno complessivo. Il Gruppo determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne), l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza la valutazione del capitale interno complessivo è condotta sia in ottica di condizioni normali di business sia in condizioni di stress.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	Importi non ponderati	Importi ponderati
ATTIVITA' DI RISCHIO E DI CONTROPARTE		
Rischio di credito e di controparte	9.287.849	5.688.831
1. Esposizioni verso Governi e Banche Centrali	1.708.813	530
2. Esposizioni verso Enti territoriali	0	0
3. Esposizioni verso Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	10.913	10.913
4. Esposizioni verso Banche multilaretali di sviluppo	6.587	1.211
5. Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	0	0
6. Esposizioni verso Intermediari vigilati	281.214	132.488
7. Esposizioni verso Imprese	2.858.034	2.837.449
8. Esposizioni al dettaglio	1.613.079	1.209.809
9. Esposizioni garantite da Immobili	1.865.508	741.361
10. Esposizioni scadute	456.813	495.452
11. Esposizioni ad alto rischio	99	149
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	10.122	5.061
13. Esposizioni verso OICR	25.807	25.807
14. Altre esposizioni	450.262	228.003
15. Cartolarizzazioni	598	598
REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		455.106
1. METODOLOGIA STANDARDIZZATA		455.106
RISCHI DI MERCATO		1.705
1. METODOLOGIA STANDARDIZZATA		1.705
a. Rischio generico		53
b. Rischio specifico		68
c. Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR		0
b. Rischio di cambio		1.584
RISCHIO OPERATIVO		51.004
1. METODO BASE		51.004
AGGIUSTAMENTO PER RAPPORTI INFRAGRUPPO		0
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		507.815
POSIZIONE PATRIMONIALE		315.506
ECCE DENZA		315.506
DEFICIENZA		0
COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1)		11,82%
Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		12,97%

TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per crediti deteriorati, in analogia con la definizione di vigilanza, si intendono:

- Crediti definiti in Past due (scaduti/sconfinanti da oltre 90 giorni);
- Crediti ristrutturati;
- Crediti incagliati;
- Crediti in sofferenza.

I crediti sono periodicamente sottoposti a valutazione, e sono distinti in "performing" e "non performing", secondo lo stato di deterioramento del credito stesso.

I crediti sono sottoposti a ricognizione tendente ad individuare quelli che, successivamente alla loro iscrizione iniziale, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

In questo ambito sono comprese le diverse categorie di crediti deteriorati previste dalla normativa Banca d'Italia: sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate e posizioni scadute/sconfinanti.

Il portafoglio crediti è sottoposto a valutazione periodica almeno ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, per identificare e determinare eventuali oggettive perdite di valore. Ciò avviene considerando sia la specifica situazione di solvibilità dei debitori, sia condizioni economiche locali o nazionali relative al settore di appartenenza del debitore.

I crediti "performing" sono stati valutati collettivamente suddividendoli in classi omogenee di rischiosità, determinando la Perdita Attesa (PA) applicando le Probabilità di Default (PD) prodotte dal modello Credit Rating System, e le perdite in

caso di inadempienza (Loss Given Default - LGD) ricavate dall'analisi storico-statistica dell'andamento di sofferenze ed incagli. La perdita attesa tiene conto del deterioramento dei crediti intervenuto alla data di riferimento, ma del quale non è ancora nota l'entità al momento della valutazione, al fine di ricondurre il modello valutativo dalla nozione di perdita attesa alla nozione di perdita latente. Per le esposizioni di importo significativo sono condotte analisi specifiche.

Nella categoria "non performing" sono stati classificati tutti i crediti per i quali sussiste un'obiettiva evidenza di perdita di valore, misurata dalla differenza tra il valore di carico ed il valore attuale dei futuri flussi di cassa stimati, scontati al tasso di interesse effettivo. La valutazione è di tipo analitico, e tiene conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso, e delle garanzie in essere.

I crediti per interessi di mora maturati su attività deteriorate trovano evidenza in bilancio solo al momento dell'effettivo incasso.

Il valore dei crediti verso soggetti non residenti è rettificato in modo forfetario in relazione alle difficoltà nel servizio del debito da parte dei Paesi di loro residenza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	84			84
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	351.833	X		351.833
TOTALE A	351.917	0	0	351.917
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	23.107	X	1.141	21.966
TOTALE B	23.107	0	1.141	21.966
TOTALE A + B	375.024	0	1.141	373.883

Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	385.696	152.393	X	233.303
b) Incagli	248.641	70.889	X	177.752
c) Esposizioni ristrutturate	1.995	273	X	1.722
d) Esposizioni scadute	49.083	2.810	X	46.273
e) Altre attività	8.036.417		44.074	7.992.343
TOTALE A	8.721.832	226.365	44.074	8.451.393
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	5.182	322		4.860
b) Altre	364.580		1.486	363.094
TOTALE B	369.762	322	1.486	367.954
TOTALE A + B	9.091.594	226.687	45.560	8.819.347

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	233.217	152.393			86					
A.2 Incagli	177.752	70.889								
A.3 Esposizioni ristrutturare	1.722	273								
A.4 Esposizioni scadute	46.272	2.810							1	
A.5 Altre esposizioni	7.928.908	43.937	62.859	137	427		148		1	
Totale A	8.387.871	270.302	62.859	137	513	0	148	0	2	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	339	68								
B.2 Incagli	3.683	252								
B.3 Altre attività deteriorate	840	2								
B.4 Altre esposizioni	361.172	1.486	60		99				1	
Totale B	366.034	1.808	60	0	99	0	0	0	1	0
Totale (A+B) 12 2013	8.753.905	272.110	62.919	137	612	0	148	0	3	0

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze					84					
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	258.655		91.710		624		430		414	
Totale A	258.655	0	91.710	0	708	0	430	0	414	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	17.184	1.141	4.068				170		544	
Totale B	17.184	1.141	4.068	0	0	0	170	0	544	0
Totale (A+B) 12 2013	275.839	1.141	95.778	0	708	0	600	0	958	0

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/ Controparti	Governi e banche centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze							52		203
A.2 Incagli							321		1.147
A.3 Esposizioni ristrutturare									1
A.4 Esposizioni scadute			1.483.714					392	208.998
A.5 Altre esposizioni									
Totale A	0	0	1.483.714	0	0	0	373	392	210.349
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze									
B.2 Incagli									
B.3 Altre attività deteriorate									
B.4 Altre esposizioni			26.193					13	3.350
Totale B	0	0	26.193	0	0	0	0	13	3.350
Totale (A+B) 12 2013	0	0	1.509.907	0	0	0	373	405	213.699

Esposizioni/ Controparti	Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze				125.582		174.966	26.759		58.134
A.2 Incagli				53.180		127.201	17.388		49.404
A.3 Esposizioni ristrutturare				273		1.722			
A.4 Esposizioni scadute				1.743		27.215	1.067		19.057
A.5 Altre esposizioni		4	27.602		38.615	4.228.645		5.064	2.043.383
Totale A		4	27.602	180.778	38.615	4.559.749	45.214	5.064	2.169.978
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze				19		287	49		52
B.2 Incagli				141		3.113	111		568
B.3 Altre attività deteriorate						680	2		160
B.4 Altre esposizioni		5	969		1.431	302.241		37	28.579
Totale B		5	969	160	1.431	306.321	162	37	29.359
Totale (A+B) 12 2013		9	28.571	180.938	40.046	4.866.070	45.376	5.101	2.199.337

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indetermi nata
Attività per cassa	1.635.706	50.967	152.706	348.858	524.141	429.056	851.755	2.846.422	2.144.032	92.174
A.1 Titoli di Stato	0	0	0	0	5.807	106.790	409.862	615.470	360.000	0
A.2 Altri titoli di debito	99	0	0	228	107	18.607	586	90.400	6.187	86
A.3 Quote O.I.C.R.	25.906	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	1.609.701	50.967	152.706	348.630	518.227	303.659	441.307	2.140.552	1.777.845	92.088
- banche	136.734	7.274	15.490	20.347	1.658	0	0	0	0	92.088
- clientela	1.472.967	43.693	137.216	328.283	516.569	303.659	441.307	2.140.552	1.777.845	0
Passività per cassa	4.410.766	327.619	91.882	265.544	502.281	420.422	445.327	1.755.232	2.000	0
B.1 Depositi	4.384.781	38.173	80.788	173.781	211.775	148.154	117.636	14.828	0	0
- banche	20.458	0	11.727	3	0	0	0	0	0	0
- clientela	4.364.323	38.173	69.061	173.778	211.775	148.154	117.636	14.828	0	0
B.2 Titoli di debito	3.903	14.473	11.043	91.673	289.444	219.468	325.990	1.337.731	2.000	0
B.3 Altre passività	22.082	274.973	51	90	1.062	52.800	1.701	402.673	0	0
Operazioni "fuori bilancio"	91.144	22.972	3.201	194.440	15.431	5.170	9.511	40.790	33.323	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	22.972	3.201	193.879	14.283	4.642	10.169	6.169	0	0
- posizioni lunghe	0	10.785	1.600	96.946	7.145	2.941	5.090	3.161	0	0
- posizioni corte	0	12.187	1.601	96.933	7.138	1.701	5.079	3.008	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	0	0	0	550	1.621	485	1.574	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	550	1.420	460	1.440	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	201	25	134	0	0	0
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi	90.983	0	0	0	500	0	2.387	54.774	33.323	0
- posizioni lunghe	485	365	0	0	500	0	2.387	54.774	33.323	0
- posizioni corte	91.468	365	0	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	325	0	0	11	27	43	155	7.815	0	0
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

lunghe											
- posizioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
corte											
C.8 Derivati	164	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
crediti senza											
scambio di											
capitale											
- posizioni	164	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
lunghe											
- posizioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
corte											

Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	84	0	0	0
B.1 ingressi da esposizioni in bonis				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
B.3 altre variazioni in aumento	84			
C. Variazioni in diminuzione	0	0	0	0
C.1 uscite verso esposizioni in bonis				
C.2 cancellazioni				
C.3 incassi				
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	84	0	0	0

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	271.432	219.883	5.616	49.638
B. Variazioni in aumento	204.772	272.002	1.151	167.598
B.1 ingressi da crediti in bonis	19.299	172.747		159.009
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	171.480	52.162	776	1.006
B.3 altre variazioni in aumento	13.993	47.093	375	7.583
C. Variazioni in diminuzione	90.508	243.244	4.772	168.153
C.1 uscite verso crediti in bonis	12	19.287	56	82.870
C.2 cancellazioni	62.892	2.556		
C.3 incassi	27.041	52.143	1.803	31.772
C.4 realizzi per cessioni	101			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1	169.131	2.913	53.379
C.6 altre variazioni in diminuzione	461	127		132
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	385.696	248.641	1.995	49.083

Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	0	0	0	0
B.1 rettifiche di valore				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	0	0	0	0
C.1 riprese di valore da valutazione				
C.2 riprese di valore da incasso				
C.3 cancellazioni				
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	94.305	56.589	573	2.596
B. Variazioni in aumento	133.877	59.861	162	2.716
B.1 rettifiche di valore	95.117	58.733	60	2.601
B.1 bis perdite da cessione (+)	1.415			
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	37.345	1.128	102	115
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	75.789	45.561	462	2.502
C.1 riprese di valore da valutazione	8.607	4.111	69	731
C. 2 riprese di valore da incasso	2.862	2.093	22	253
C.2 bis utili da cessione (-)	13			
C.3 cancellazioni	62.892	2.556		
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		36.801	371	1.518
C.5 altre variazioni in diminuzione	1.415			
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	152.393	70.889	273	2.810

TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

La Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 di Banca d'Italia prevede per le banche la possibilità di calcolare il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (Titolo I, Capitolo 1, Parte Terza) attraverso il metodo Standardizzato (Titolo II, Capitolo 1, Parte Prima). Il presente metodo prevede:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli"), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto;
- l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (External Credit Assessment Institution - ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (Export Credit Agency - ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia o da un'autorità competente di altro Stato comunitario.

In particolare, si precisa che:

- relativamente al portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", la ponderazione dipende dal rating attribuito dalle ECAI ai singoli Stati in funzione delle modalità previste dalla normativa di vigilanza;
- relativamente a quello "Intermediari Vigilati", essa dipende dal rating attribuito allo Stato nel quale ha sede l'intermediario vigilato (assegnazione di un fattore di ponderazione del rischio corrispondente alla classe di merito nella quale sono classificate le esposizioni verso l'amministrazione centrale dello stato);
- relativamente al portafoglio "Enti del Settore Pubblico" le regole della ponderazione sono le medesime previste per gli "intermediari vigilati".

Il Gruppo Banco Desio, calcolando il proprio requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito attraverso il metodo standardizzato, adotta, relativamente al merito creditizio delle: "esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali", "esposizioni verso organizzazioni internazionali", "esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo", "esposizioni verso imprese ed altri soggetti", "esposizioni verso OICR", "posizioni verso la cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine" e "posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine" le valutazioni della società Moody's Investors Service.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Valori delle esposizioni associati a ciascuna classe di merito creditizio

PORTAFOGLI STANDARD	Classi di merito creditizio						TOTALE	Deduzioni dal Patrimonio di Vigilanza
	Classe di merito 01	Classe di merito 02	Classe di merito 03	Classe di merito 04-05	Classe di merito 06	Senza Rating		
1. Esposizioni verso Governi e Banche Centrali						1.708.813	1.708.813	
2. Esposizioni verso Enti territoriali						0	0	
3. Esposizioni verso Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico						10.913	10.913	
4. Esposizioni verso Banche multilareali di sviluppo						6.587	6.587	
5. Esposizioni verso Organizzazioni internazionali						0	0	
6. Esposizioni verso Intermediari vigilati	34.862	193	64.843	300		181.016	281.214	
7. Esposizioni verso Imprese		5.049	4.997	519		2.847.469	2.858.034	
8. Esposizioni al dettaglio						1.613.079	1.613.079	
9. Esposizioni garantite da Immobili						1.865.508	1.865.508	
10. Esposizioni scadute						456.813	456.813	
11. Esposizioni ad alto rischio						99	99	
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				10.122		0	10.122	
13. Esposizioni verso OICR						25.807	25.807	
14. Altre esposizioni						450.262	450.262	7.881
15. Cartolarizzazioni						598	598	
TOTALE	34.862	5.243	69.840	10.941		9.166.964	9.287.849	7.881

TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In merito alle tecniche di attenuazione dei rischi di credito (Credit Risk Mitigation - CRM) le attività svolte hanno riguardato sia la componente di esposizioni garantite da immobili residenziali e non residenziale, sia la parte garantita da garanzie reali finanziarie.

Il processo di rivalutazione e monitoraggio delle garanzie reali sulle posizioni in essere è allineato alle esigenze normative sia per quanto attiene le garanzie ipotecarie, che costituiscono l'ammontare prevalente delle garanzie, sia per le altre garanzie reali.

Il processo di adeguamento alla normativa e quindi le attività di sorveglianza degli immobili hanno imposto la strutturazione di una base dati necessaria per la rivalutazione degli immobili. Il Gruppo ha provveduto dunque a raccogliere le informazioni di dettaglio degli immobili a garanzia per le operazioni perfezionate in passato (nel rispetto di criteri di priorità stabiliti internamente) e ha istituito nuovi processi di lavoro per la storicizzazione delle informazioni relative alle nuove operazioni ipotecarie. I dati tecnici sono raccolti sulla base dell'analisi di tutta la documentazione disponibile e sono inseriti in una procedura informatica dedicata per la storicizzazione e il controllo dei requisiti di eleggibilità.

Il processo di gestione delle altre garanzie reali non ipotecarie, in coerenza con quanto richiesto dalla regolamentazione di Vigilanza, prevede attività di monitoraggio e specifici controlli finalizzati alla verifica dell'eleggibilità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Esposizioni coperte da garanzie

PORTAFOGLIO	Garanzie reali finanziarie
1. Esposizioni verso Governi e Banche Centrali	41.128
2. Esposizioni verso Enti territoriali	1
3. Esposizioni verso Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	
4. Esposizioni verso Banche multilaretali di sviluppo	6.655
5. Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	
6. Esposizioni verso Intermediari vigilati	2.499
7. Esposizioni verso Imprese	2.210
8. Esposizioni al dettaglio	
9. Esposizioni garantite da Immobili	1.865.508
10. Esposizioni scadute	
11. Esposizioni ad alto rischio	
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
13. Esposizioni verso OICR	
14. Altre esposizioni	164.460
TOTALE	2.082.461

PORTAFOGLIO	Garanzie personali
1. Esposizioni verso Governi e Banche Centrali	
2. Esposizioni verso Enti territoriali	
3. Esposizioni verso Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	
4. Esposizioni verso Banche multilaretali di sviluppo	
5. Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	
6. Esposizioni verso Intermediari vigilati	1.650
7. Esposizioni verso Imprese	57.389
8. Esposizioni al dettaglio	
9. Esposizioni garantite da Immobili	
10. Esposizioni scadute	
11. Esposizioni ad alto rischio	
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
13. Esposizioni verso OICR	
14. Altre esposizioni	
TOTALE	59.039

TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che una controparte risulti inadempiente prima del regolamento dell'operazione finanziaria sottostante.

Il rischio di controparte è regolamentato da norme interne che stabiliscono sia i processi di proposta, valutazione e delibera degli affidamenti dai preposti organi deliberanti sia le modalità di gestione e monitoraggio.

I massimali operativi sono sottoposti a rinnovo periodico e comunque ogni qualvolta se ne ravvede la necessità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Derivati finanziari: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura			56.973	42.998		10.239	5.012
			336	26		127	9
			138	300		15	28
			628	430		161	50
4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							

Derivati finanziari: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							

Garanzie reali detenute

PORTAFOGLIO	Garanzie reali finanziarie
1. Esposizioni verso Governi e Banche Centrali	62.115
2. Esposizioni verso Enti territoriali	
3. Esposizioni verso Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1
4. Esposizioni verso Banche multilaretali di sviluppo	8.653
5. Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	
6. Esposizioni verso Intermediari vigilati	25.131
7. Esposizioni verso Imprese	82.059
8. Esposizioni al dettaglio	
9. Esposizioni garantite da Immobili	4.787.826
10. Esposizioni scadute	
11. Esposizioni ad alto rischio	
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
13. Esposizioni verso OICR	61
14. Altre esposizioni	226.575
TOTALE	5.192.421

Derivati creditizi: valori nominali di fine periodo e medi

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza		Portafoglio bancario	
	<i>su un singolo soggetto</i>	<i>su più soggetti (basket)</i>	<i>su un singolo soggetto</i>	<i>su più soggetti (basket)</i>
1. Acquisti di protezione a) Credit default products b) Credit spread products c) Total rate of return swap d) Altri				
TOTALE 31/12/20103				
VALORI MEDI				
TOTALE 31/12/2009				
2. Vendite di protezione a) Credit default products b) Credit spread products c) Total rate of return swap d) Altri	25.000			
TOTALE 31/12/2013	25.000			
VALORI MEDI	25.000			
TOTALE 31/12/2013	25.000			

TAVOLA 10 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo non ha in essere attività di cartolarizzazione. Sono presenti nelle attività finanziarie disponibili per la vendita esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione di terzi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
A.1 F.I.P.F. 10.01.23 - Immobili	598					

Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
a) deteriorate b) altre						
B. Con attività sottostanti di terzi : a) deteriorate b) altre	598	598				

TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo applicando il metodo Base (Basic Indicator Approach, BIA), che corrisponde al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante (rappresentato dal margine di intermediazione) riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)

Il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, calcolato sul margine d'intermediazione del triennio 2011-2013, è pari a 51,004 milioni di euro.

TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Nel portafoglio bancario, iscritti nelle attività finanziarie disponibili per la vendita, le esposizioni in strumenti di capitale si riferiscono alle interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo o collocamento e le quote di fondi comuni d'investimento.

La rilevazione iniziale è per data regolamento al fair value, considerando anche i costi di transazione direttamente connessi all'acquisizione. La valutazione successiva è al fair value. Ai fini della determinazione del fair value sono applicati i medesimi criteri adottati per le attività detenute per la negoziazione. Le attività finanziarie non quotate per le quali non è possibile una determinazione attendibile del fair value sono valutate al costo.

Per le partecipazioni di minoranza la valutazione al fair value è affidata a tecniche di valutazione (*Livello 3*). Per le quote di OICR la valutazione è al N.A.V. alla data di valutazione, oppure all'ultimo disponibile (*Livello 1*).

Ad ogni data di bilancio si procede a valutare l'esistenza di eventuali perdite di valore (*impairment*) che abbiano un impatto misurabile sui flussi di cassa futuri stimati, considerando eventuali difficoltà finanziarie dell'emittente, o altri elementi simili. Come previsto dallo IAS 39 al par. 61, per i titoli di capitale si considerano come indicatori obiettivi di impairment le riduzioni di valore "significative" (superiori al 50%) o "prolungate" (oltre 24 mesi). L'importo della perdita di valore è dato dalla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Esposizioni in strumenti di capitale

	Valutazione			Valore di Mercato	Utili/perdite realizzate nel periodo	Minus/plus sospese a patrimonio netto	Minus/plus sospese a PN computate nel patrimonio di base/supplementare
	al Fair Value	al Costo	al Patrimonio				
Titoli di capitale	6.034	1.577	13.969	0	48	397	397
- livello 1					48		
- livello 2							
- livello 3	6.034	1.577	13.969			397	397
Quote di OICR	25.906	0	0	0	1.259	197	197
- livello 1	25.906				1.259	197	197
- livello 2							
- livello 3							
Totale	31.940	1.577	13.969	0	1.307	594	594
- livello 1	25.906	0	0	0	1.307	197	197
- livello 2	0	0	0	0	0	0	0
- livello 3	6.034	1.577	13.969	0	0	397	397

TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo adotta la definizione normativa secondo cui il rischio in oggetto è il rischio di tasso interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione. Al fine della determinazione del rischio di tasso di interesse è utilizzato, in chiave gestionale, un modello interno (metodologia *Asset and Liability Management - A.L.M.*) con il quale è stimata la diminuzione del valore economico in presenza di una prestabilita variazione della curva dei tassi della data di riferimento. Il modello utilizza un approccio di analisi di sensitivity in cui i flussi di cassa delle poste patrimoniali vengono scontati utilizzando i tassi della curva corrente e quelli di una curva attesa: la differenza dei valori attuali così ottenuti rappresenta la stima della variazione di valore economico del Gruppo. Non si considerano né ipotesi di rimborso anticipato dei finanziamenti (fenomeno del tutto marginale) né una modellizzazione dei depositi non vincolati. Le simulazioni sono effettuate utilizzando una procedura ad hoc con cadenza mensile. Per quanto attiene alla determinazione del capitale Interno a fronte del rischio di tasso d'interesse in ottica ICAAP, il Gruppo utilizza le indicazioni generali del modello semplificato proposto dall'Organo di Vigilanza (circ. 263, Allegato C) applicando, oltre allo shock previsto di +/- 200 bp, uno scenario di variazioni dei tassi stimato internamente sulla base delle rilevazioni storiche dei tassi di interesse.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per quanto riguarda il valore economico l'anno 2013 ha evidenziato un'esposizione al rischio che si è mantenuta su livelli inferiori alle soglie previste dal Comitato di Basilea, non apportando, quindi, significativi impatti sul patrimonio complessivo. Infatti, se si dovessero manifestare spostamenti anche significativi della curva dei tassi queste provocherebbero variazioni di valore di mercato trascurabili rispetto alla patrimonio del Gruppo.

La tabella seguente riporta le variazioni del valore economico analizzate in ottica statica mediante l'utilizzo dei modelli gestionali interni, in assenza di modelli comportamentali delle poste a vista e ipotizzando shift paralleli della curva dei tassi; le informazioni si riferiscono alle sole realtà bancarie italiane del Gruppo, data la marginalità delle attività detenute dalle altre società.

Indici di rischiosità: shift paralleli della curva dei tassi alla data del 31.12.2013

	+100 bp	-100 bp
Shock di Valore economico	-1,96%	2,22%

L'informazione della tabella include anche tutte le altre valute dal momento che le stesse, singolarmente, non sono significative.

TAVOLA 15 SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Organi e soggetti coinvolti nella predisposizione e approvazione delle politiche di remunerazione

Organi di Vertice

Capogruppo

Assemblea ordinaria della Capogruppo

Oltre a stabilire i compensi degli Amministratori in conformità allo Statuto, approva la “Relazione annuale sulle politiche di remunerazione del Gruppo Banco Desio” ed i piani basati su strumenti finanziari. All’Assemblea viene assicurata adeguata informativa sull’attuazione delle politiche di remunerazione. Le delibere assembleari in merito vengono assunte al termine di un processo che - a seconda delle attribuzioni vigenti in materia - coinvolge, oltre al Consiglio di Amministrazione, il Comitato Nomine e Remunerazione, il Comitato Controllo e Rischi, il Collegio Sindacale, il Presidente, l’Amministratore Delegato, il Direttore Generale, nonché alcune funzioni operative e le funzioni di controllo interno come di seguito definite.

Consiglio di Amministrazione della Capogruppo

Approva, su proposta del Presidente, la “Relazione annuale sulle politiche di remunerazione del Gruppo Banco Desio” da sottoporre all’Assemblea ed eventuali aggiornamenti e revisioni delle politiche di remunerazione.

Approva eventuali regolamenti dei piani basati su strumenti finanziari e delibera le relative assegnazioni ed attribuzioni (previa verifica delle condizioni a cui le stesse sono subordinate).

Delibera gli obiettivi economico-patrimoniali e di rischio che costituiscono il riferimento per il sistema incentivante delle società del Gruppo, i Target Bonus per il “personale più rilevante” espressi in termini percentuali della retribuzione fissa e le schede di valutazione relative al raggiungimento degli obiettivi qualitativi assegnati al “personale più rilevante” (come di seguito definito).

Determina ex-post l’ammontare degli stessi bonus.

Delibera il massimale stanziabile per l’erogazione dei premi per il restante personale delle Banche del Gruppo.

Delibera il massimale di spesa assegnato ai Direttori Generali delle società del Gruppo all’interno del quale deliberare riconoscimenti al restante personale.

Le predette deliberazioni sono assunte previo parere del Comitato Nomine e Remunerazione.

Amministratore Delegato della Capogruppo

Coordina l’operatività delle funzioni aziendali a suo riporto. Propone al CdA eventuali aggiornamenti e revisioni delle politiche di remunerazione, gli obiettivi economico-patrimoniali e di rischio che costituiscono il riferimento per il sistema incentivante delle società del Gruppo, i Target Bonus per il “personale più rilevante” e i criteri qualitativi di rettifica degli stessi. Impartisce alle società del Gruppo istruzioni generali in materia di politiche di remunerazione.

Direttore Generale della Capogruppo

Coordina l’operatività delle funzioni aziendali a suo riporto. Propone al Consiglio di Amministrazione i massimali di spesa per l’attuazione delle politiche di remunerazione per il restante personale della Capogruppo.

Controllate

Assemblee ordinarie delle Controllate (escluse quelle in liquidazione)

Recepiscono e approvano per quanto di competenza le politiche di remunerazione del Gruppo (tenendo conto delle specificità aziendali, nonché dei rispettivi ordinamenti nazionali/settoriali). Alle Assemblee viene assicurata adeguata informativa sull’attuazione delle politiche di remunerazione.

Consigli di Amministrazione delle Controllate (escluse quelle in liquidazione)

Recepiscono e approvano per quanto di competenza le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo di cui sopra (tenendo conto delle specificità aziendali, nonché dei rispettivi ordinamenti nazionali/settoriali).

Comitato per le Nomine e la Remunerazione

Il Comitato per le Nomine e la Remunerazione è composto da n. 3 Amministratori (tutti non esecutivi), di cui n. 2 indipendenti; l'Amministratore Delegato può essere invitato a partecipare alle sue sedute (salvo che per gli argomenti che lo riguardano). Detto Comitato è un organo consultivo/propositivo con i compiti principali di seguito indicati:

- supportare il Consiglio di Amministrazione nelle eventuali delibere di cooptazione di amministratori e nella nomina degli altri esponenti del Banco, nonché nella designazione degli esponenti delle società controllate ed eventualmente delle società collegate e/o partecipate di rilevanza strategica, esprimendosi anche in merito alle rispettive remunerazioni;
- formulare al Consiglio di Amministrazione pareri o proposte per la remunerazione dell'Amministratore Delegato e degli altri amministratori investiti di particolari cariche (inclusi quelli eventualmente muniti di deleghe operative);
- formulare al Consiglio di Amministrazione pareri o proposte per il riparto del compenso complessivo stabilito dall'Assemblea per gli altri amministratori a norma di Statuto;
- formulare al Consiglio di Amministrazione pareri o proposte in merito ai criteri per la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche e/o di deleghe operative, nonché il Direttore Generale e il/i Vice Direttore/i Generale/i e gli altri soggetti rientranti nel "personale più rilevante", anche a livello di Gruppo, inclusa l'assegnazione di compensi basati su strumenti finanziari.

Nell'ambito dei compiti di cui sopra e a supporto delle delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, il Comitato Nomine e Remunerazione è coinvolto nella definizione e nell'attuazione dei sistemi di incentivazione e retribuzione, in conformità con le Disposizioni di Vigilanza. Il Comitato inoltre, con l'ausilio della Direzione Risorse e, all'occorrenza, di consulenti esterni, analizza e monitora le prassi e i livelli retributivi di mercato, con particolare riferimento agli amministratori esecutivi e ai dirigenti con responsabilità strategiche. Il Comitato può avvalersi inoltre del supporto di consulenti esterni, o di funzioni interne, in tema di gestione del rischio, capitale e liquidità. Il Comitato si raduna su convocazione del Presidente o ogni qualvolta ne facciano richiesta almeno due membri congiuntamente tra loro. Le adunanze del Comitato, pur in assenza di convocazione, sono valide quando intervenga la totalità dei membri. Per la validità delle determinazioni del Comitato è necessaria la presenza della maggioranza dei membri in carica e le determinazioni sono prese a maggioranza assoluta dei voti dei membri presenti, con prevalenza, in caso di parità, del voto di chi presiede. Gli Amministratori eventualmente interessati si astengono dal partecipare alle decisioni del Comitato che li riguardano, così come si allontanano dalle sedute consiliari nel momento in cui le conseguenti proposte vengono formulate. Le determinazioni del Comitato constano da apposito verbale trascritto a libro, da sottoscrivere a cura del Presidente e degli altri membri presenti ovvero di un Segretario, se nominato. Tali determinazioni sono comunicate, anche oralmente nel corso della prima seduta utile, al Consiglio di Amministrazione per le deliberazioni di competenza di quest'ultimo.

Il Comitato, nel corso del 2013, si è riunito in 5 occasioni, in cui sono stati prevalentemente trattati i temi connessi all'attuazione e alla rivisitazione delle politiche e sono stati altresì rilasciati i pareri di competenza in merito alle proposte concernenti le cariche sociali nell'ambito del Gruppo.

Le Funzioni Operative coinvolte nel processo

Nella stesura della presente Informativa si è fatto riferimento alla struttura organizzativa del Gruppo Banco Desio in essere alla data del 31.12.2013.

Il processo di formazione delle Politiche di Remunerazione prevede il coinvolgimento delle seguenti strutture.

Direzione Pianificazione, Controllo di Gestione e Partecipazioni

Determina gli obiettivi "cancello" per l'attivazione dei sistemi incentivanti delle società del Gruppo da sottoporre ai rispettivi Consigli di Amministrazione e ne verifica il raggiungimento. Ad approvazione avvenuta, provvede a comunicare tali determinazioni alle Direzioni delle rispettive società del Gruppo, alla Direzione Amministrativa della Capogruppo e al Dirigente Preposto.

Direzione Affari Legali e Societari

Viene coinvolta nel processo di predisposizione delle politiche di remunerazione con riferimento agli aspetti di corporate governance. Cura la finalizzazione dei documenti da sottoporre al Consiglio di Amministrazione e all'Assemblea, nonché gli adempimenti informativi rivolti al pubblico, ai sensi delle disposizioni di legge e di quelle regolamentari, relativamente a tali documenti.

Direzione Amministrativa

Provvede, su indicazione della Direzione Risorse, all'iscrizione dell'accantonamento effettivo da iscrivere nel bilancio dell'esercizio di riferimento. Determina il rapporto tra Utile consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte e Utile rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte del budget consolidato.

Direzione Rete della Capogruppo

Provvede alla divulgazione nei confronti delle strutture che compongono la rete distributiva del Gruppo del sistema premiante. Collabora con la Direzione Risorse, di concerto con la Direzione Commerciale, nell'elaborazione del sistema premiante per la rete di vendita del Banco e di Banco Desio Lazio.

Direzione Commerciale della Capogruppo

Collabora con la Direzione Risorse, di concerto con la Direzione Rete, nell'elaborazione del sistema premiante per la rete di vendita del Banco e di Banco Desio Lazio.

Si fornisce evidenza che a seguito alla delibera del CdA del 13.03.2014 la Direzione Rete e la Direzione Commerciale della Capogruppo sono state soppresse ed è stata istituita la Vice Direzione Generale "Affari".

Direzione Risorse

Definisce e governa il processo di formulazione delle proposte concernenti le politiche di remunerazione e ne gestisce e garantisce la corretta attuazione.

Cura gli aggiornamenti e la revisione delle politiche di remunerazione. Coordina il processo di definizione e gestione del sistema di remunerazione e incentivazione e, in tale ambito, contribuisce - di concerto con la Direzione Rete e la Direzione Commerciale - alla definizione del sistema premiante per la rete di vendita del Banco e di Banco Desio Lazio. Provvede alla raccolta dei risultati del sistema premiante ai fini dell'erogazione dei premi e verifica il rispetto del massimo erogabile per ciascuna risorsa beneficiaria.

Le Funzioni di Controllo Interno

Il processo di formazione delle politiche di remunerazione prevede, altresì, il coinvolgimento delle seguenti funzioni di Controllo Interno.

Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili

Definisce e mantiene un modello di controllo sull'informativa finanziaria di Gruppo, finalizzato a garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali nonché, più in generale, la veridicità, la correttezza e la conformità delle relazioni e comunicazioni di carattere finanziario.

Direzione Risk Management e Compliance

Partecipa al processo di definizione delle politiche di remunerazione al fine di garantire la coerenza delle stesse con la strategia dei rischi del Gruppo e nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. La Direzione fornisce un supporto alla definizione degli indicatori di rischio inseriti nelle politiche di remunerazione del Gruppo e verifica ex ante che il sistema premiante del Gruppo rispetti il quadro normativo di riferimento, lo statuto, nonché eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili.

Si fornisce evidenza che a seguito alla delibera del CdA del 13.03.2014 la Direzione Risk Management e Compliance è stata ridenominata Direzione Risk Management in conseguenza dello scorporo dell'Ufficio Compliance e dell'Ufficio Antiriciclaggio, ora posti a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione.

Direzione Revisione Interna

Redige annualmente una relazione sui controlli effettuati in materia di adeguatezza e rispondenza alla regolamentazione delle politiche di remunerazione adottate ed il loro corretto funzionamento portando a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie per l'adozione di eventuali misure correttive.

I Principi Generali delle Politiche di Remunerazione

Al fine di sviluppare meccanismi di remunerazione e di incentivazione in grado di favorire la competitività del Gruppo nel medio-lungo periodo, le politiche di remunerazione si ispirano ai seguenti principi:

- incentivazione e mantenimento nel Gruppo di soggetti con professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, in particolare, di coloro che rivestono ruoli rilevanti all'interno dell'organizzazione aziendale;
- allineamento dei sistemi retributivi agli obiettivi ed ai valori aziendali, alle strategie di lungo periodo ed alle politiche di prudente gestione del rischio delle società appartenenti al Gruppo;
- incentivi, di breve e medio-lungo termine, allineati ai rischi assunti ed al capitale necessario a fronteggiare le attività intraprese e strutturati in modo da evitare l'insorgere di potenziali conflitti di interesse.

Le politiche di remunerazione per gli Amministratori

Nell'attuale composizione del Consiglio di Amministrazione di Banco Desio è possibile individuare quali:

- Amministratori Esecutivi, l'Amministratore Delegato Tommaso Cartone nonché il Presidente Agostino Gavazzi, il Vice Presidente Stefano Lado, i Consiglieri Egidio Gavazzi e Guido Pozzoli; questi ultimi sono considerati esecutivi per effetto dell'appartenenza al Comitato Esecutivo (tenuto conto dell'evoluzione intervenuta nell'attività dello stesso Comitato Esecutivo in termini di frequenza delle riunioni ed estensione delle competenze);

- Amministratori non Esecutivi, i Consiglieri Luigi Gavazzi, Paolo Gavazzi, Cristina Finocchi Mahne, Gerolamo Pellicanò, Lorenzo Rigodanza e Pierantonio Cutellè.

L'Assemblea degli Azionisti ha stabilito in 800.000 euro il compenso lordo annuo spettante all'intero Consiglio di Amministrazione di Banco Desio, esclusi il Presidente, il Vice Presidente e l'Amministratore Delegato, così ripartito:

- 70.000 euro a ciascun Consigliere;
- 30.000 euro a ciascun membro del Comitato Esecutivo;
- 10.000 euro a ciascun membro del Comitato Controllo e Rischi;
- 10.000 euro a ciascun membro del Comitato per le Nomine e la Remunerazione;
- 10.000 euro a ciascun membro del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate.

Sono inoltre previsti dei compensi aggiuntivi per la carica di Segretario di Comitato, non facente parte dell'organo.

Per il solo Amministratore Delegato è previsto il coinvolgimento nel sistema incentivante del Gruppo mentre per gli altri Amministratori Esecutivi, in considerazione dell'esiguità del compenso percepito per la partecipazione al Comitato Esecutivo (30.000 euro annui), non sono previsti compensi variabili.

Per gli Amministratori non Esecutivi e per i componenti del Collegio Sindacale non sono previsti compensi variabili.

Ai membri del Consiglio di Amministrazione ed ai membri del Comitato Esecutivo spetta, inoltre, il rimborso delle spese sostenute per ragioni del loro ufficio, nonché la corresponsione di medaglie di presenza, il cui importo è determinato dall'Assemblea ordinaria dei soci.

I compensi del Presidente, del o dei Vice Presidenti e dell'Amministratore Delegato, nonché gli eventuali compensi aggiuntivi a favore di altri amministratori con deleghe operative, sono determinati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.

Si fornisce evidenza che a seguito dell'Assemblea Ordinaria del 29 aprile 2014 è possibile individuare quali:

- Presidente, Agostino Gavazzi;
- Amministratori Esecutivi: il Vice Presidente, Stefano Lado, l'Amministratore Delegato, Tommaso Cartone, i Consiglieri Egidio Gavazzi, Tito Gavazzi e Graziella Bologna;
- Amministratori non Esecutivi: i Consiglieri Paolo Gavazzi, Cristina Finocchi Mahne, Gerolamo Pellicanò, Sandro Appetiti e Gigliola Zecchi Balsamo.

Processo di identificazione del “personale più rilevante”

Di seguito è descritto il processo, sviluppato secondo il modello elaborato nel 2011 con il supporto dei consulenti esterni di Hay Group Srl, seguito dal Banco per l'identificazione del “personale più rilevante” che, nelle more dell'approvazione da parte della Commissione Europea dei progetti di norme tecniche elaborati da EBA, rispetta le linee guida fornite al paragrafo 3 delle Disposizioni di Vigilanza del 30 marzo 2011. Tale processo, basato sulla ricognizione e sulla valutazione delle posizioni individuali (responsabilità, livelli gerarchici, attività svolte e deleghe operative), svolto con modalità appropriate alle caratteristiche, alle dimensioni ed alla complessità dell'attività svolta dal Gruppo, ha portato all'identificazione del “Personale più rilevante” ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, ovvero: i soggetti univocamente individuati dalla normativa ed il personale identificato a seguito di accurata auto-valutazione (i.e. responsabili delle principali funzioni aziendali ed Amministratori con incarichi esecutivi e Direzione Generale delle altre società del Gruppo) la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo. A differenza di quanto avveniva nel passato, è stato escluso dal perimetro del personale più rilevante, e quindi dal sistema incentivante dedicato, l'ulteriore personale rilevante “identificato in coerenza con il modello organizzativo di Gruppo” (personale con funzioni direttive della Società non risk taker, responsabili di Zona e seconde linee delle funzioni di controllo). A seguito della nomina del responsabile della Direzione Risorse a Vice Direttore Generale (conservando la responsabilità della Direzione Risorse) e tenuto conto che le disposizioni di Banca d'Italia attualmente in consultazione, nonché i progetti di norme tecniche elaborati dall'EBA in corso di approvazione, non evidenziano più l'equiparazione della funzione “risorse umane” alle funzioni di controllo ai fini delle disposizioni in materia di remunerazione, la Direzione Risorse non figura più tra le funzioni di controllo interno.

Dalle analisi condotte sono state individuate le seguenti categorie di soggetti per un totale di n. 22 risorse contro le n. 43 precedentemente identificate:

- Amministratori esecutivi della Società (n. 5 Ruoli, di cui n. 1 – l'Amministratore Delegato – titolare di deleghe operative e n. 4 considerati esecutivi per effetto dell'appartenenza al Comitato Esecutivo);
- Direttore Generale e Vice Direttore Generale della Società (n. 2 Ruoli);
- Responsabili delle principali funzioni aziendali: Dirigenti “Risk Takers” della Società (n. 9 Ruoli):
 - Direzione Commerciale;
 - Direzione Finanza;
 - Direzione Crediti;
 - Direzione Rete;
 - Direzione Affari Legali e Societari;
 - Direzione Organizzazione e Sistemi;
 - Direzione Pianificazione, Controllo di Gestione e Partecipazioni;
 - Direzione Amministrativa
 - Area Controllo Andamento Rischi e Contenzioso.
- Responsabili delle principali linee di business o aree geografiche: Amministratori con deleghe operative e Direzione Generale delle società controllate (n. 3 Ruoli);
- Responsabili delle Funzioni di Controllo Interno (n. 3 Ruoli):
 - Direzione Risk Management e Compliance;
 - Direzione Revisione Interna;
 - Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili.

Si fornisce evidenza che a seguito alla delibera del CdA del 13.03.2014 la Direzione Rete e la Direzione Commerciale sono state soppresse ed è stata istituita la Vice Direzione Generale “Affari”, la Direzione Risk Management e Compliance è stata ridenominata Direzione Risk Management in conseguenza dello scorporo dell'Ufficio Compliance, ora posto a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione.

Struttura e Componenti del Pay-Mix

Gli elementi principali costituenti il pacchetto retributivo del “personale più rilevante” del Gruppo sono:

•Retribuzione annua fissa

Tale componente riflette ed è commisurata alle competenze tecniche, professionali e manageriali del dipendente e/o collaboratore. Essa è costantemente monitorata e verificata rispetto al contesto di mercato tenendo in considerazione il livello di esperienza e le competenze professionali richieste per ciascuna posizione;

•Retribuzione variabile

Tale componente premia le “performance” annuali in rapporto agli obiettivi assegnati ed ai risultati raggiunti e viene determinata secondo parametri che prevedono la presenza di sistemi di ponderazione per il rischio, di adeguatezza dei livelli di liquidità ed il collegamento a risultati effettivi e duraturi. La componente variabile viene erogata in parte l’anno successivo a quello su cui è misurata la “performance” e in parte in forma differita sino al terzo anno da quello di maturazione, subordinatamente alla verifica di ulteriori condizioni, al fine di premiare la creazione di valore in un orizzonte di medio-lungo periodo e l’allineamento degli interessi del management a quelli degli azionisti.

Il Banco fissa ex-ante i limiti all’incidenza della parte variabile sul fisso per le diverse categorie di beneficiari come riepilogato nella seguente tabella:

Amministratori con incarichi esecutivi della Capogruppo, Direttore Generale, Vice Direttore Generale (ove nominato)	90%
Responsabili delle Direzioni Centrali risk takers e risorse apicali delle Controllate	60%
Responsabili delle funzioni di controllo	25%

I limiti adottati dal Banco rispettano i tetti all’incidenza della componente variabile su quella fissa stabiliti dalle disposizioni di Banca d’Italia in consultazione (100% per i risk taker e 25% per le funzioni di controllo).

• Benefit

A completamento dell’offerta retributiva, ai dipendenti è offerto un pacchetto di benefici addizionali, quali, a titolo esemplificativo, un piano previdenziale integrativo, forme integrative di assicurazione e coperture sanitarie, oltre alla concessione di particolari condizioni di favore per quanto attiene i servizi forniti dal Banco; la concessione dell’auto aziendale è prevista per i profili più elevati del management.

Correlazione tra rischi e remunerazione

La componente variabile della remunerazione è parametrata a indicatori di performance misurata al netto dei rischi in un orizzonte preferibilmente pluriennale (c.d. ex ante risk adjustment) e tiene conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. Inoltre, il nuovo sistema incentivante prevede che la maturazione e la quantificazione del premio nonché la verifica per l’erogazione delle quote differite, sia collegata al raggiungimento del rapporto tra Risultato Netto Consolidato e Capitale Assorbito¹ (RORAC) obiettivo. L’introduzione del citato parametro, coerente con le misure utilizzate a fini gestionali dalla funzione risk management, rafforza ulteriormente la correlazione tra risultati, rischi assunti e remunerazione.

La Componente Variabile del Pacchetto Retributivo

• Processo di definizione degli obiettivi cancello

Il Consiglio di Amministrazione, su proposta dell’Amministratore Delegato, previo parere del Comitato Nomine e Remunerazione, stabilisce gli obiettivi “cancello” (gates) di liquidità, patrimoniale e di redditività per accedere ai Bonus secondo i principi qui di seguito descritti:

- 1) **Obiettivo liquidità:** ammontare di riserve di liquidità adeguato in relazione alla soglia di tolleranza al rischio:
Riserva di Liquidità \geq Euro 600 mln

¹ Per “capitale assorbito” è da considerarsi il “capitale interno complessivo a copertura dei rischi di 1° e 2° pilastro” calcolato secondo le metodologie ed i criteri sviluppati nel documento ICAAP.

Il cancello di adeguatezza della riserva di liquidità viene fissato al 120% della soglia di tolleranza al rischio di liquidità definita, nei criteri e nel contenuto, dalla "Policy di Risk appetite e gestione dei rischi aziendali", quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari (going concern) su un orizzonte temporale di 3 mesi integrato da scenari di stress in un orizzonte temporale di 1 mese;

2) **Obiettivo patrimoniale:** capitale interno complessivo necessario a coprire i requisiti prudenziali di primo e secondo pilastro: **Patrimonio di Vigilanza / RWA² considerati i rischi di 1° e 2° pilastro $\geq 10,5\%$**

3) **Obiettivo di redditività:** Risultato corrente rettificato di Gruppo al lordo delle imposte: **Utile consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte³ $\geq 75\%$ Utile rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte del budget consolidato**
 Per il personale appartenente alle funzioni di controllo, al fine di sganciare ulteriormente la loro premialità da variabili Economico/finanziarie, il cancello indicatore di redditività è rappresentato dal **Risultato consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte positivo.**

Il mancato raggiungimento anche di uno solo degli obiettivi preclude l'attivazione del sistema incentivante per l'anno di competenza.

• **Processo di definizione degli obiettivi e degli incentivi**

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, previo parere del Comitato Nomine e Remunerazione, approva annualmente:

- il rapporto tra Risultato Netto Consolidato e Capitale Assorbito (RORAC) obiettivo;
- i Target Bonus per il personale "non di controllo" espressi in termini percentuali della retribuzione fissa associati ai diversi livelli di raggiungimento del RORAC obiettivo per ciascuna categoria di risorse all'interno dei limiti massimi all'incidenza della componente variabile su quella fissa definiti per le singole categorie;
- le schede di valutazione per i responsabili delle principali funzioni aziendali - Risk Takers e Responsabili delle funzioni di controllo - relative al raggiungimento degli obiettivi qualitativi individuati sulla base della missione e delle funzioni attribuite a ciascuna posizione dal funzionigramma aziendale;
- i Target Bonus espressi in termini percentuali della retribuzione fissa per i responsabili delle funzioni di Controllo Interno da sottoporre a correzione sulla base delle risultanze della "scheda di valutazione" del raggiungimento degli obiettivi qualitativi assegnati.

• **Misurazione della "performance"**

Risorse beneficiarie "non di controllo"

Il riconoscimento della retribuzione variabile si attiva unicamente al raggiungimento di almeno il 75% dell'Utile del budget consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte.

La determinazione del Bonus effettivo da riconoscere alle Risorse beneficiarie "non di controllo" viene effettuata applicando quanto previsto dalla seguente Tabella sulla base del rapporto tra il RORAC consuntivato e quello obiettivo:

	Amministratori con incarichi esecutivi della Capogruppo, Direttore Generale, Vice Direttore Generale (ove nominato)	Altri Risk Takers e Ris. apicali e soc. controllate
--	---	---

² **Risk Weighted Assets** così determinate: **Totale patrimonio assorbito di 1° e 2° pilastro / 8%**

³ **Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte** – voce 280 del bilancio consolidato

(-)	Utali (perdite) da cessione (sottovoce della voce 240. Utile (perdite) delle partecipazioni)	(A)
(-)	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali (voce 250)	(B)
(-)	Utile (perdita) da cessione di investimenti (voce 270)	(C)
(-)	Utali da cessione/riacquisto titoli in circolazione (voce 100. Passività finanziarie - sottovoce 3)	(D)
(-)	Risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al fair value (voce 110)	(E)
(=)	Utile (perdita) consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	

(A) Neutralizzazione del risultato di operazioni di cessione di partecipazioni che attengono prettamente alla sfera decisionale strategica delle singole società del Gruppo (Consigli di Amministrazione)

(B) Neutralizzazione dell'impatto positivo o negativo derivante da investimenti non strumentali, pertanto non correlato o marginalmente correlato all'attività gestionale più tipica

(C) Neutralizzazione del risultato derivante dalla cessione di attività materiali o immateriali non strumentali, pertanto (come nel caso precedente) non correlato o marginalmente correlato all'attività gestionale più tipica.

(D) Neutralizzazione degli utili di natura straordinaria derivanti dal *buy-back* di passività di propria emissione

(E) Neutralizzazione delle plus/minusvalenze derivanti dalla valutazione al fair value di attività e passività finanziarie

<i>RORAC consuntivato <80% RORAC del Bdgt</i>	<i>nessun premio</i>	<i>nessun premio</i>
<i>80% ≤ RORAC consuntivato <100% del RORAC del Bdgt</i>	% RAL	% RAL
<i>100% ≤ RORAC consuntivato <120% RORAC del Bdgt</i>	% RAL	% RAL
<i>RORAC consuntivato ≥120% RORAC del Bdgt</i>	% RAL	% RAL

I Target Bonus, espressi in termini percentuali della retribuzione fissa, e la loro associazione ai diversi livelli di raggiungimento del RORAC obiettivo per ciascuna categoria di risorse, vengono deliberati di anno in anno dal Consiglio di Amministrazione.

Per l'esercizio 2014, il Consiglio di Amministrazione del Banco, ha approvato i Target Bonus, espressi in termini percentuali della retribuzione annua lorda, associati ai diversi livelli di raggiungimento del RORAC obiettivo, riepilogati, per ciascuna categoria di risorse, nella seguente tabella:

	Amministratori con incarichi esecutivi della Capogruppo, Direttore Generale, Vice Direttore Generale (ove nominato)	Altri Risk Takers e Ris. apicali e soc. controllate
<i>RORAC <80% Bdgt</i>	<i>nessun premio</i>	<i>nessun premio</i>
<i>80% ≤ RORAC <100% Bdgt</i>	25%	15%
<i>100% ≤ RORAC <120% Bdgt</i>	40%	25%
<i>RORAC ≥120% Bdgt</i>	50%	35%

Per gli Amministratori con incarichi esecutivi e la Direzione Generale delle Società Controllate, l'erogazione del bonus è subordinata al rispetto del seguente ulteriore parametro di redditività individuale:

Utile individuale rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte consuntivato ≥ 75% Utile individuale rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte del budget.

Per i responsabili delle principali funzioni aziendali - Risk Takers - l'erogazione del bonus è subordinata all'ottenimento di un giudizio *in linea con le aspettative* relativamente al raggiungimento degli obiettivi qualitativi contenuti nelle schede individuali di valutazione compilate a cura della Direzione Risorse sulla base delle indicazioni periodiche ricevute dalla Direzione Generale e dall'Amministratore Delegato.

Risorse beneficiarie "di controllo"

Il riconoscimento della retribuzione variabile si attiva unicamente al raggiungimento del pareggio del bilancio consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte.

La determinazione del Bonus effettivo da riconoscere ai responsabili delle funzioni di controllo si effettua applicando al Target Bonus espresso in termini percentuali della retribuzione fissa deliberato dal Consiglio di Amministrazione per l'esercizio di competenza, la correzione calcolata sulla base del punteggio riveniente dalle schede di valutazione degli obiettivi qualitativi assegnati, compilate a cura della Direzione Risorse, sulla base delle indicazioni periodiche ricevute dall'Amministratore Delegato.

- **Modalità di differimento e correlazione all'andamento del prezzo di mercato del titolo azionario ordinario del Banco**

I bonus determinati dal Consiglio di Amministrazione secondo le modalità sopra descritte sono: in parte erogati cash entro il mese successivo a quello di approvazione del bilancio dell'esercizio cui fanno riferimento e, in parte, sottoposti a specifici meccanismi di differimento e verifica degli ulteriori presupposti cui è subordinato il loro pagamento. Il processo di definizione della quota parte di premio da differire e la scelta dei parametri cui subordinarne l'effettiva erogazione, tengono in considerazione il profilo di rischio del Gruppo ed i valori degli incentivi offerti al management.

- **Modalità di erogazione dei premi:**

Risorse beneficiarie “non di controllo”

La quota di bonus differita ammonta al 60% e viene erogata “pro-rata” nei due anni successivi (50% per ogni anno), a condizione che gli obiettivi “cancello” di liquidità e patrimoniale previsti per l’ultimo anno precedente a quello di erogazione siano stati raggiunti o superati e che il RORAC dell’esercizio sia stato almeno pari all’80% del RORAC dell’esercizio precedente. Gli importi differiti vengono corretti per la variazione del prezzo di mercato del titolo azionario ordinario del Banco tra l’esercizio in cui viene corrisposto il 40% del premio (t+1) e la data di erogazione, con un corridor del +/- 20%.

In considerazione delle complessità e degli oneri connessi alla gestione del piano di Stock Grant e del sottostante aumento di capitale e, considerato che l’utilizzo ai fini del sistema incentivante di azioni proprie acquistate sul mercato (soluzione adottata da alcuni Importanti Gruppi Bancari), tenuto conto degli esigui volumi giornalieri di trattazione del titolo azionario del Banco, avrebbe potuto comportare il rischio di influenzarne l’andamento del corso, il Banco ha preferito introdurre il descritto meccanismo di correlazione all’andamento del valore di mercato del titolo anziché prevederne l’effettiva consegna.

t	t+1	t+2	t+3
Anno di competenza economica del premio maturato	40% <u>Erogazione del premio</u>	30% <u>Sottoposto a verifica cancelli esercizio t+1:</u> -Patrimoniale -Liquidità RORAC t+1 ≥ dell’80% del RORAC t <u>Erogazione del premio corretto per la variazione del prezzo del titolo tra t+1 e t+2 con un corridor del +/- 20%.</u>	30% <u>Sottoposto a verifica cancelli esercizio t+2:</u> -Patrimoniale -Liquidità RORAC t+2 ≥ dell’80% del RORAC t+1 <u>Erogazione del premio corretto per la variazione del prezzo del titolo tra t+1 e t+3 con un corridor del +/- 20%</u>

Risorse beneficiarie “di controllo”

La quota di bonus differita ammonta al 60% e viene erogata “pro-rata” nei due anni successivi (50% per ogni anno), a condizione che gli obiettivi “cancello” di liquidità e patrimoniale previsti per l’ultimo anno precedente a quello di erogazione siano stati raggiunti o superati e che il Risultato consolidato rettificato dell’operatività corrente al lordo delle imposte dell’esercizio sia non negativo.

Gli importi differiti NON vengono corretti per la variazione del prezzo del titolo ordinario del Banco.

t	t+1	t+2	t+3
Anno di competenza economica del premio maturato	40% Erogazione del premio	30% <u>Sottoposto a verifica cancelli esercizio t+1:</u> -Patrimoniale -Liquidità Utile consolidato rettificato dell’operatività corrente al lordo delle imposte dell’esercizio t+1	30% <u>Sottoposto a verifica cancelli esercizio t+2:</u> -Patrimoniale -Liquidità Utile consolidato rettificato dell’operatività corrente al lordo delle imposte dell’esercizio t+2

- **Effetti determinati dalla cessazione del rapporto di lavoro o di amministrazione**

Salvo i casi nei quali la cessazione del rapporto di lavoro e/o di amministrazione con la società di appartenenza, prima del pagamento dell’incentivo, sia determinata da scadenza naturale dello stesso rapporto di lavoro e/o di amministrazione, da dimissioni prodromiche al trattamento di quiescenza o invalidità ovvero da decesso, il Beneficiario decadrà dal diritto al pagamento dei premi maturati.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Remunerazione del Personale più Rilevante per l’anno 2013

La verifica dei dati patrimoniali e di liquidità espressi dal Banco nell’esercizio 2013 ha evidenziato il raggiungimento degli obiettivi “cancello” di liquidità e patrimoniale ma in presenza di un Risultato Consolidato Netto Rettificato negativo. Per effetto di quanto sopra descritto nell’esercizio 2013 non si sono realizzate le condizioni per l’erogazione dei bonus previsti dal piano di incentivazione Cash per il personale più rilevante del Gruppo per l’esercizio 2013 e per l’erogazione della seconda (e ultima) quota differita relativa ai Bonus maturati nell’esercizio 2011.

Nell’esercizio 2013, con l’assegnazione delle azioni relative al terzo ciclo (periodo di performance 2013-2015), si è chiusa la fase di assegnazione delle azioni relative al piano di Stock Grant 2011-2013 e si è aperta quella di verifica delle condizioni per l’effettiva attribuzione dei titoli. In particolare, con riferimento alle azioni relative al 1° ciclo di assegnazione del piano di Stock Grant legato al periodo di performance triennale 2011-2013, pur risultando positivamente tralasciati gli obiettivi cancello triennali di liquidità e patrimoniali, il rapporto tra il Risultato Consolidato Rettificato del periodo di Performance e il relativo Budget Cumulato si colloca al di sotto del livello minimo previsto dal regolamento per la consegna dei titoli. Decaduto ogni diritto relativamente al citato 1° ciclo, restano da verificare, nel prossimo biennio, le condizioni per l’attribuzione delle azioni relativamente al 2° e 3° ciclo di assegnazione.

Nell’esercizio 2013 nessuna risorsa ha avuto una remunerazione complessiva superiore al milione di Euro.

La rappresentazione quantitativa di dettaglio di quanto sopra è riportata nelle seguenti tavole:

Remunerazione Personale più Rilevante anno 2013

Categoria	n°	Retribuzione Fissa	retribuzione variabile cash	Stock Grant(1)	Retribuzione variabile cash e Stock Grant
AD	1	€ 600.000	-	€ 33.531	€ 33.531
DG + VDG	3	€ 884.737	-	€ 111.181	€ 111.181
Risk Taker	7	€ 1.169.600	-	€ 69.488	€ 69.488
Funzioni di Controllo Amm. DG VDG Soc. Controllate	6	€ 914.815	-	-	-
Altri Dirigenti + Capi Zona	3	€ 534.305	-	€ 57.919	€ 57.919
	17	€ 1.996.922	-	€ 133.357	€ 133.357
Totale	37	€ 6.100.379	-	€ 405.476	€ 405.476

(1) Le Stock Grant vengono valorizzate al fair value al momento dell'assegnazione come previsto dal regolamento del Piano, ovvero al costo all'atto dell'assegnazione, laddove, quest'ultima, non è garanzia di attribuzione per il beneficiario in quanto subordinata al raggiungimento degli obiettivi del Ciclo di riferimento.

Differimento componente Cash

Categoria	Retribuzione Variabile Differita maturata nell'esercizio 2013	Retribuzione variabile differita di competenza 2011 2° tranche (verifica su performance 2013)	Retribuzione Variabile Differita da verificare in esercizi successivi
AD	-	-	-
DG + VDG	-	-	-
Risk Taker	-	-	-
Funzioni di Controllo Amm. DG VDG Soc. Controllate	-	-	-
Altri Dirigenti + Capi Zona	-	-	-
Totale	-	-	-

Pay mix

Categorie	Retribuzione Fissa (cash)	Retribuzione Variabile non Differita (cash)	Retribuzione Variabile Differita (cash)	Retribuzione Variabile Differita (Stok-Grant)	incidenza retribuzione variabile sulla fissa
AD	95%	0%	0%	5%	6%
DG + VDG	94%	0%	0%	6%	7%
Risk Taker	97%	0%	0%	3%	4%
Funzioni di Controllo Amm. Con deleghe e DG Soc. Controllate	100%	0%	0%	0%	0%
Altri Dirigenti + CZ	95%	0%	0%	5%	5%
	97%	0%	0%	3%	3%

Indennità in caso di dimissioni o cessazione del rapporto

Non sono previste indennità aggiuntive a quanto previsto dal contratto di lavoro o dal codice civile in caso di dimissioni o cessazione del rapporto. Non esistono accordi che prevedono l'assegnazione o il mantenimento di benefici non monetari a favore dei soggetti che hanno cessato il loro incarico (c.d. post *retirement perks*) ovvero la stipula di contratti di consulenza per un periodo successivo alla cessazione del rapporto o per impegni di non concorrenza.

Per il solo Direttore Generale, con il quale è in essere un contratto di lavoro a tempo indeterminato, è prevista, in caso di recesso aziendale non giustificato, in sostituzione dei trattamenti derivanti da quanto previsto agli artt. 30, 31 e 32 del C.C.N.L., una indennità nella misura prestabilita di un numero di mensilità, calcolate in tredicesimi della RAL, pari alla differenza tra il numero di mensilità del preavviso eventualmente dovuto e ventiquattro. A titolo esemplificativo: a fronte di un preavviso di mesi otto la misura dell'indennità supplementare sarà di mesi sedici. Quanto pattuito si colloca ampiamente al di sotto dagli importi massimi calcolati applicando la lettera del CCNL.

È prevista la possibilità, per talune specifiche figure professionali, di stipulare dei patti di non concorrenza che prevedano la corresponsione di un corrispettivo rapportato alla retribuzione annua lorda a seguito della cessazione del rapporto di lavoro e commisurato alla durata e all'ampiezza del vincolo derivante dal patto stesso.

Nel corso del 2013 sono intervenute 4 cessazioni di risorse coinvolte nel Sistema Incentivante per il Personale più Rilevante del Gruppo. In un solo caso sono state erogate competenze in sede di cessazione, a titolo di trattamento di fine rapporto dei lavoratori dipendenti, per un importo di Euro 71.249,46.

Successivamente alla chiusura del rapporto di lavoro, sono stati stipulati patti di non concorrenza con risorse cessate per un corrispettivo complessivo, da erogare nel biennio 2014-2015, di Euro 300.000. Inoltre, successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro, sono stati stipulati accordi transattivi che hanno previsto l'erogazione di complessivi Euro 425.000.